

PIANO TRIENNALE

2026 - 2028

Predisposto dal
Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Adottato in data **30/01/2026**
con decisione del
Consiglio di Amministrazione della Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste

Pubblicato sul sito internet
<http://filmcommission.vda.it>
nella sezione "Trasparenza"

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

PREMESSE E CONTESTO NORMATIVO

Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste, di seguito Fondazione, è persona giuridica privata senza fine di lucro costituita organizzata in forma di fondazione ai sensi degli artt. 14 ss. c.c. La Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste è stata istituita con la legge regionale 9 novembre 2010, n. 36. Nata dalla volontà dell'Amministrazione regionale di sostenere e potenziare il settore cinematografico e audiovisivo quale veicolo privilegiato di promozione del territorio nonché fattore di sviluppo imprenditoriale e occupazionale, la Film Commission Vallée d'Aoste contempla tra i suoi obiettivi anche il sostegno alla formazione, il coordinamento delle attività espositive legate all'ambito cinematografico e la conservazione e promozione del patrimonio audiovisivo.

La **sede legale** della Fondazione è ad Aosta, in **piazza Deffeyes n°1**.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 3759 in data 30 dicembre 2010 è stata approvata, ai sensi dell'art. 4 della l.r. 36/2010, la spesa necessaria alla costituzione della Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste e alla formazione del suo patrimonio iniziale per un importo complessivo di euro 50.000,00 e con la deliberazione della Giunta regionale n. 209 in data 4 febbraio 2011 è stato approvato lo statuto della Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste.

La Fondazione è stata, in adempimento alle citate delibere, costituita con atto notarile, per Notaio Giampaolo Maroz di Aosta, repertorio n. 5237, raccolta n. 3885, registrato ad Aosta in data 16 marzo 2011. In data 6 ottobre 2011, con l'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche al n. 101, la Fondazione ha ottenuto il legale riconoscimento ai sensi dell'art. 12 del codice civile e del D.P.R. 361/2000, conseguendo la personalità giuridica.

La Fondazione è totalmente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta che esercita forme di coordinamento e controllo mediante la nomina degli organi di amministrazione. La Fondazione si connota come ente di diritto privato soggetta a controllo pubblico da parte dell'amministrazione regionale, specificamente, pone in essere, esclusivamente nell'interesse di quest'ultima, le attività e le prestazioni corrispondenti alle finalità indicate all'interno del proprio Statuto.

Quale ente di diritto privato in controllo pubblico, Fondazione è tenuta a introdurre e a implementare adeguati sistemi di controlli volti a prevenire:

- a) forme di responsabilità amministrativa attribuita all'ente per i reati commessi nel suo interesse o vantaggio da parte dei propri dirigenti e dipendenti;
- b) fenomeni di corruzione adottando le misure organizzative e gestionali previste dalla Legge 6/11/2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", applicabili anche alle società ed enti in controllo pubblico come confermato nel documento di ANAC "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"(Determinazione n. 8/2015 e delibera n. 1134/2017), di seguito **Linee Guida ANAC**;
- c) gli obblighi di trasparenza previsti dall'art. 11 co. 2 lett. b) del D.Lgs 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che prevede l'estensione delle norme del decreto sulla trasparenza agli enti di diritto privato in controllo pubblico limitatamente alle attività di pubblico interesse;
- d) comportamenti e azioni contrari al pubblico interesse (maladministration) e in generale che possono pregiudicare l'affidamento della collettività nell'imparzialità dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

La Fondazione, nell'intento di operare nel pieno rispetto della normativa vigente in tema di anticorruzione e in piena adesione al valore etico-sociale di adottare processi di gestione trasparenti ed imparziali, sulla base delle indicazioni presenti nei **P.N.A.** e nelle suddette **Linee guida ANAC**, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Proprio a tal fine, la Fondazione, nell'anno 2022, ha predisposto misure di prevenzione della corruzione mediante l'adozione di un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione come previsto dalle disposizioni sopra richiamate.

Nel 2023 è stato effettuato un primo aggiornamento del Piano, sulla base del PNA 2022. Nel 2025 è stato effettuato un secondo aggiornamento tenuto conto della normativa e delle evidenze medio tempore rilevate.

Il presente aggiornamento è stato effettuato sulla base dell'analisi dell'attuale contesto sociopolitico nazionale e regionale ed in conformità alle disposizioni contenute nella Delibera n. 1064 del 13/11/2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 287 del 07/12/2019, con cui ANAC ha approvato il Piano nazionale anticorruzione 2019. Per il **PNA 2019** il Consiglio dell'Autorità ha rivisto e consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite con le precedenti delibere.

Successivamente alla già menzionata Delibera n. 1064/2019, ANAC non ha emanato ulteriori linee guida, ma unicamente il documento recante gli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 02.02.2022, attentamente esaminato dalla Fondazione per la redazione del presente aggiornamento.

Nella redazione del Piano la Fondazione ha, inoltre, tenuto conto dell'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adottato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il presente aggiornamento del Piano tiene, inoltre, conto delle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2022 pubblicato in data 16 novembre 2022 e approvato definitivamente nella seduta del 17 gennaio 2023 e l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2023, pubblicato in data 10.11.2023 e approvato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023. L'Autorità, in particolare, ha offerto alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi.

Il presente aggiornamento del Piano tiene altresì conto del documento di aggiornamento 2024 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, predisposto da ANAC e posto in consultazione assegnando come termine per la presentazione delle osservazioni inderogabilmente il 13 gennaio 2025 alle ore 23.59. L'ente ha altresì esaminato il contenuto della determina ANAC n. 31 DEL 30 gennaio 2025 e pubblicata sulla Serie Generale n. 35 del 12 febbraio 2025.

Sulla base delle indicazioni fornite nel già menzionato documento, il RPCT, per la predisposizione del presente Piano, ha coinvolto tutti coloro che operano nell'amministrazione, mediante interlocuzioni con il personale, l'organo amministrativo e il consulente legale incaricato del supporto all'Ente sui temi dell'etica e della legalità.

ANAC, nei già menzionati PNA 2022 e 2023, si è soffermata sulla figura del RUP, che, in forza della normativa derogatoria in materia di appalti pubblici, ha assunto un ruolo sempre più importante. L'Autorità, in particolare, nel PNA 2023 ha dedicato un ampio approfondimento sulla tematica degli appalti pubblici.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) cui si fa riferimento nel PNA 2022 e nel PNA 2023 - ora, in esito all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 36/2023, Responsabile Unico del progetto - è, infatti, figura centrale nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, vigila sullo svolgimento delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento, tenendo conto dei costi e dei tempi previsti, della qualità della prestazione, della manutenzione programmata, della sicurezza e salute dei lavoratori e di altre disposizioni in materia.

Il RUP è dunque il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'attività. In primo luogo, al RUP è demandato il compito di suggerire le procedure semplificate più idonee ad accelerare l'avvio e l'esecuzione degli appalti e, nello stesso tempo, contemperare il necessario rispetto dei principi generali sanciti nel Codice dei Contratti Pubblici.

Da qui l'importanza di prevedere da parte del RUP una motivazione rafforzata della scelta di ricorrere ad affidamenti in deroga. Un altro importante aspetto trattato nel PNA 2022 e nel PNA 2023 attiene al delicato tema del conflitto di interesse.

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente.

La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico.

Resta fermo che il RPCT e gli altri organi di controllo - nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni - possono comunque sottoporre a ulteriore verifica anche le dichiarazioni rese dal RUP; vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

In considerazione di quanto sopra, nel presente Piano, la figura del RUP è stata individuata quale soggetto fondamentale nel processo di prevenzione della corruzione.

Il Piano, in coerenza con le normative nazionali, presuppone un concetto di corruzione più ampio di quello penalistico e tende a prevenire i fenomeni corruttivi, compresi l'abuso di poteri per ottenere vantaggi privati, l'inquinamento dell'attività istituzionale dall'esterno, la violazione dell'imparzialità e della correttezza, il mal funzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La Fondazione non dispone di un Modello di organizzazione gestione e controllo previsto dal d. lgs. 231/2001 in ragione delle modeste dimensioni della propria struttura organizzativa, dell'esiguità della dotazione di personale dipendente e in considerazione del suo status di ente controllato, di fatto gestito da un soggetto pubblico in virtù della nomina di tutti gli amministratori ai sensi dell'art. 7 dello statuto della Fondazione.

Le Linee guida ANAC consentono, nelle ipotesi residuali di enti in controllo in cui manchi il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001, che l'ente adotti unicamente un Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) in coerenza con le finalità della legge 190/2012 e con il Piano Nazionale Anticorruzione.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Ne consegue che l'ambito di applicazione di tale Piano non riguarda solo i reati contro la pubblica amministrazione ma anche tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione alla tipologia di attività svolta dall'ente.

Il Presente Piano contiene, come propria Sezione, il **Programma Triennale della Trasparenza** dove vengono individuate le misure organizzative da applicare per assicurare l'osservanza degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dal d.lgs 33/2013 e dalle indicazioni delle Linee guida ANAC.

La Fondazione si è posta come obiettivo primario quello di assicurare la creazione e il mantenimento di un sistema di governance caratterizzato da elevati standard etici e da un'efficiente gestione dell'attività e dei servizi.

Ciò in coerenza con la sua peculiare natura di struttura di servizio per lo svolgimento di attività strumentali della P.A. e, in particolare, della promozione del territorio e della cultura tramite la valorizzazione di produzioni cinematografiche e audiovisive.

La Fondazione è tenuta, nel perseguimento di finalità di interesse pubblico e comunque di carattere generale, al rispetto di una serie di norme comportamentali e procedurali derivanti da generali principi deontologici, nonché da specifiche disposizioni giuridiche anche in tema di efficacia, trasparenza, correttezza ed imparzialità dell'attività e dei processi che rendono opportuno l'adozione di sistemi di prevenzione dei reati e di trasparenza.

Ciò nell'intento di garantire la tutela del proprio patrimonio (trattandosi di un soggetto a controllo pubblico) e anche, in via indiretta, del patrimonio dell'Amministrazione Regionale e la regolare prestazione di servizi di rilievo generale svolti da Fondazione di sostegno e potenziamento del settore cinematografico e audiovisivo quale veicolo privilegiato di promozione del territorio nonché fattore di sviluppo imprenditoriale e occupazionale del territorio medesimo.

Le attività di predisposizione e di successiva attuazione del **PTPC** sono state svolte tenendo conto dello scenario di contesto che rende necessaria l'adozione di un modello che sia in armonia con i principi della normativa in materia di anticorruzione, ma che parimenti tenga conto dei caratteri distintivi di un ente in controllo pubblico quale è la Fondazione connotato da un forte innesto di normative pubblicistiche nello scenario di diritto comune che porta a definire un modello ad hoc specificatamente tarato sulle specificità dell'ente.

Il **PTPC** tiene anche conto delle ridotte dimensioni della Fondazione che al momento ha in organico due (2) dipendenti.

La legge 190/12 ha previsto che le Amministrazioni Pubbliche adottino un piano anticorruzione per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione e nominino un Responsabile anticorruzione cui è rimessa l'applicazione del piano stesso.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, nell'individuare specifiche misure di prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo, ha individuato misure vincolanti anche nei confronti degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle fondazioni partecipate e loro controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ. e degli enti pubblici.

Le Linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 17 giugno 2015 hanno rivisitato la disciplina adottata dal PNA e hanno inteso riferirsi agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici economici, nonché alle amministrazioni pubbliche che vigilano, partecipano e controllano gli enti di diritto privato e gli enti pubblici economici.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

L'ANAC ha emanato, in data 8.11.2017, con determinazione 1134 nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

Tra gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli enti costituiti nella forma di "fondazione" ed "associazione".

Questa Fondazione, pur nella esiguità della sua organizzazione, ha elaborato il proprio Piano rispondendo alle indicazioni e ai suggerimenti dell'organo esecutivo, del direttore e del personale nella precipua finalità di sensibilizzare tutti gli interessati alla prevenzione dei fenomeni di corruzione ed in generale ad agire secondo legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità.

Le misure previste sono soggette a costante implementazione e adeguamento, in dipendenza delle nuove esigenze, dell'organizzazione e degli eventi.

Il Piano presuppone in ogni caso il rispetto da parte di tutti coloro che operino nell'interesse della Fondazione e che interagiscono con la medesima, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, espressi anche nel Codice etico.

L'efficacia del presente Piano è legata alla collaborazione di tutti i suoi destinatari e non può prescindere dalle indicazioni e segnalazioni di tutti.

Il Piano richiama espressamente la disciplina sulla trasparenza, la disciplina sulla inconfiribilità/incompatibilità di incarichi, nonché le procedure antiriciclaggio e antiterrorismo.

Nel corso dell'anno 2024, non vi sono stati eventi corruttivi, motivo per il quale si confermano le strategie preventive già individuate nel precedente Piano.

Il presente aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sarà pubblicato entro il 31 gennaio 2025.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E L'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE

Mission e attività della Fondazione

La Fondazione ha il compito di:

- promuovere e valorizzare, in termini sostenibili e qualitativi, il patrimonio culturale, ambientale, turistico, rurale, storico ed etnografico della Valle d'Aosta;
- promuovere e valorizzare le competenze professionali, tecniche e artistiche presenti nel territorio regionale
- promuovere e sostenere la produzione di opere cinematografiche, televisive e audiovisive locali;
- incentivare la presenza nel territorio regionale di produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali e internazionali, con particolare riferimento a quelle in lingua francese;
- promuovere l'installazione di strutture del comparto cinematografico, al fine di favorire l'imprenditoria, con particolare riferimento a quella giovanile e l'occupazione;
- promuovere la conoscenza e la diffusione del linguaggio cinematografico, televisivo e audiovisivo, anche mediante attività di studio e di ricerca;
- sostenere la distribuzione delle opere cinematografiche e audiovisive riguardanti la Valle d'Aosta mediante l'accesso ai circuiti di programmazione e la partecipazione a rassegne, festival e altre iniziative volte alla loro promozione e diffusione;
- sostenere e incentivare le manifestazioni cinematografiche di qualità, di rilevante interesse culturale e sociale anche con riferimento alla realtà locale;
- assicurare, per fini culturali ed educativi, l'acquisizione e la conservazione del patrimonio filmico riguardante la Valle d'Aosta, con particolare riferimento alle opere di interesse naturalistico, etnografico, storico e culturale;
- finanziare e promuovere, anche a livello di sostegno all'ideazione, alla distribuzione e alla realizzazione, opere cinematografiche, televisive o audiovisive riguardanti la Valle d'Aosta, la cultura della montagna e il mondo dell'alpinismo;
- sostenere la produzione cinematografica, televisiva e audiovisiva in lingua francese al fine di rafforzare la comunicazione plurilinguistica attraverso i moderni mezzi di comunicazione.

Modello gestionale, organi e attribuzioni

Sono organi della Fondazione:

- Il presidente
- Il consiglio di amministrazione
- L'assemblea dei sostenitori
- Il direttore
- Il revisore dei conti

Il consiglio di amministrazione, organo di indirizzo e programmazione, è nominato con deliberazione della Giunta regionale ed è composto dal coordinatore della struttura regionale competente in materia di cultura, dal coordinatore della struttura regionale competente in materia di turismo, da un soggetto di comprovata esperienza, maturata anche all'estero, nei settori cinematografico, televisivo e audiovisivo, e, qualora alla Fondazione aderiscano soggetti sostenitori, da un soggetto designato dall'assemblea degli stessi.

Il consiglio di amministrazione sceglie tra i suoi componenti il presidente, che ha la rappresentanza legale della Fondazione. In caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Il consiglio di amministrazione trasmette annualmente alla struttura regionale competente in materia di cultura e all'assemblea dei sostenitori una relazione sull'attività svolta, evidenziando i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prefissati.

L'assemblea dei sostenitori, organo consultivo del consiglio di amministrazione, è composta dai soggetti, pubblici e privati, che aderiscono alla Fondazione ai sensi dell'articolo 3, comma 2 della l.r. 36/2010.

Il controllo contabile della Fondazione è affidato ad un revisore dei conti, nominato con deliberazione della Giunta regionale tra gli iscritti nell'apposito registro.

I compensi dei consiglieri di amministrazione e del revisore dei conti della Fondazione sono stabiliti con deliberazione della Giunta regionale all'atto della nomina.

Fanno parte della Fondazione due (2) dipendenti.

L'attività di analisi dei rischi che si possono presentare nel contesto in cui la Fondazione opera è stata condotta a partire da un'analisi preventiva effettuata tramite l'esame della documentazione aziendale, dell'Organigramma e del contesto operativo dell'ente.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

Premessa

La cornice normativa generale di riferimento per adottare un Piano di Prevenzione della Corruzione è rappresentata dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Infatti, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli: un livello nazionale rappresentato dal predetto PNA e un livello decentrato.

Con riferimento alla strategia di prevenzione a livello "decentrato", il P.N.A. stabilisce quanto segue: "Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali".

L'ANAC è poi intervenuta formulando le Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione n. 8/2015 e Delibera 1134/2017) con cui viene confermato l'obbligo di adozione di un proprio **Piano di Prevenzione della Corruzione** e ne vengono delineati i contenuti minimi.

Pertanto, la Fondazione, onde operare nel pieno rispetto della normativa vigente in tema di anticorruzione e in piena adesione al valore etico-sociale di adottare processi di gestione trasparenti ed imparziali, sulla base delle indicazioni presenti nel **P.N.A. 2019** e nel **P.N.A. 2022** e delle anzidette **Linee guida ANAC**, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Proprio a tal fine, la Fondazione intende predisporre misure di prevenzione della corruzione mediante l'adozione di un proprio Piano triennale in ottemperanza alle disposizioni sopra richiamate.

Tenuto conto della peculiarità dell'attività svolta dalla Fondazione, il presente **PTPCT** si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

In particolare, il piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (cd. OIV) posto che gli enti pubblici non economici sono tra quelli che l'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" esenta da simile obbligo.

Non si sono, altresì, previste, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché la Fondazione dispone di due (2) dipendenti.

Il RPC della Fondazione è contestualmente anche il Responsabile della Trasparenza ai sensi di quanto previsto in virtù delle modifiche introdotte dal legislatore nel D.Lgs. n. 97/2016 che ha riunito in un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano della Fondazione, in coerenza con le normative nazionali, presuppone un concetto di corruzione più ampio di quello penalistico e tende a prevenire i fenomeni corruttivi, compresi l'abuso di poteri per ottenere vantaggi privati, l'inquinamento dell'attività istituzionale dall'esterno, la violazione dell'imparzialità e della correttezza, il mal funzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

L'ambito di applicazione di tale Piano non riguarda solo i reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001, ma anche tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione alla tipologia di attività svolta dall'ente.

1 - DESTINATARI DEL PIANO E OBBLIGHI DI COMPORTAMENTO

1.1 - Destinatari del Modello

Si considerano soggetti destinatari delle prescrizioni del Piano (i "**Destinatari**"):

- a) i componenti del Consiglio di Amministrazione, in ogni decisione o azione relativa alla gestione della Fondazione e all'attuazione dell'oggetto sociale;
- b) i componenti dell'organo di controllo e revisione, nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione;
- c) i dipendenti e tutti i collaboratori della Fondazione, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei;
- d) tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali e/o finanziari di qualsiasi natura con la Fondazione, ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati.

1.2 - Principi di comportamento dei Destinatari

I Destinatari - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto della Fondazione - sono tenuti a rispettare le prescrizioni del Piano e, in generale, a comportarsi secondo criteri di correttezza, trasparenza, legalità, buon andamento, efficacia ed efficienza nell'operato aziendale nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano e i controlli relativi alla sua applicazione da parte dei Responsabili per la prevenzione corruzione e della trasparenza ed eventuali organismi interni di controllo. I Destinatari sono tenuti a collaborare nell'applicazione del Piano, ad osservare, per gli ambiti di propria competenza, le azioni e misure di prevenzione, procedure interne e protocolli rilevanti ai sensi del presente Piano. I Destinatari sono tenuti ad assicurare supporto e collaborazione nello svolgimento dei propri compiti di vigilanza.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

2 - SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ALL'INTERNO DELLA FONDAZIONE E RELATIVE FUNZIONI

2.1 - L'Organo di indirizzo politico:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

2.2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione RPCT:

- Propone all'organo di indirizzo politico il PTPCT e i successivi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe disposte da ANAC;
- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e nei Piani Nazionali Anticorruzione e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- entro i termini fissati da ANAC ogni anno elabora la relazione annuale sull'attività svolta, ne assicura la pubblicazione sul sito istituzionale e la trasmette all'organo di indirizzo politico. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività;
- assume anche le funzioni di Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni;
- organizza piani formativi specifici per il personale inserito nelle aree a rischio e piani di formazione generale per tutto il personale in materia di etica e legalità individuando, in raccordo con i Responsabili e i dipendenti da coinvolgere nell'attività formativa;
- nel caso venga a conoscenza di fatti che possono essere fonte di responsabilità disciplinare o fonte di reato è tenuto a darne comunicazione all'organo politico, all'autorità giudiziaria e all'ANAC;
- monitora i rapporti fra i soggetti che stipulano contratti o ricevono autorizzazioni o vantaggi economici di qualunque genere dalla Fondazione verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti della Fondazione.

2.3 - Il Direttore e la dipendente:

- Osservano e fanno osservare le misure contenute nel **P.T.P.C.**;
- svolgono attività informativa nei confronti del **Responsabile RPCT**, dei propri collaboratori e dell'autorità giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio esercitando poteri di collaborazione, propositivi, di controllo e di azione diretta;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure organizzative e di gestione del personale necessarie;
- concorrono a fornire le informazioni necessarie per le pubblicazioni previste dalla normativa sulla corruzione e sulla trasparenza.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

2.4 - I collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione:

- osservano le misure contenute nel **P.T.P.C.**;
- segnalano le situazioni di illecito.

3 - IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

Il **P.N.A.** prevede la nomina di un Responsabile per l'attuazione dei Piani di prevenzione della corruzione, disponendo che: "Gli enti pubblici economici, le società a partecipazione pubblica e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico debbono nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che ha anche la competenza ad effettuare la vigilanza, la contestazione e le segnalazioni previste dall'art. 15 del D. Lgs. n. 39 del 2013 [...]. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione" (P.N.A. la ALLEGATO 1, pp. 5-6).

Nell'ottica di ottemperare a tutti gli adempimenti previsti dal **P.N.A** la Fondazione, in attuazione delle previsioni contenute nelle Linee guida ANAC relative alle modalità di individuazione del **RPCT**, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 12/10/2017 ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Date le ridotte dimensioni della Fondazione, il Responsabile è stato individuato nella figura del Direttore.

La designazione del Responsabile della prevenzione della corruzione è soggetta a comunicazione ad ANAC secondo quanto precisato dalla Circolare N. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e con le modalità indicate nel comunicato ANAC del 18/02/2015.

In sintesi, il Responsabile, come richiesto dalla Legge n. 190/2012, propone il Piano e ne verifica l'attuazione, diventando il punto di riferimento della strategia di prevenzione della corruzione che, in ogni caso, coinvolge l'intera organizzazione.

Il Responsabile anticorruzione è dotato di un indirizzo di posta elettronica presso il quale vengono indirizzate tutte le comunicazioni:

anticorruzione@filmcommission.vda.it

4 - PREVISIONE DI UN SISTEMA DI ACCOUNTABILITY

Il P.N.A. prevede che gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono: "definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione" (P.N.A., sez. 3, p. 34).

Pertanto, gli enti sono tenuti a garantire la trasparenza delle misure di prevenzione della corruzione adottate e del processo di verifica continuativamente in atto per l'attuazione delle stesse, in modo da rendere conoscibili ai cittadini le misure individuate e gli strumenti predisposti affinché esse siano messe in pratica. Onde ottemperare a tali previsioni ed attuare quanto previsto dal P.N.A., il presente piano di prevenzione della corruzione, adottato dall'organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione della Fondazione, è pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente" e sarà oggetto di aggiornamento entro il 31 gennaio di ciascun anno. Annualmente la Fondazione pubblicherà nel proprio sito web la relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza sull'efficacia delle misure adottate a tal fine e sugli esiti delle attività di vigilanza, svolta sulla base di uno schema che A.N.A.C. renderà disponibile (pag. 16 Linee guida ANAC). La Relazione conterrà anche una sezione dedicata all'azione di controllo svolta dal RPCT in qualità di OdV sull'efficacia delle misure di prevenzione dei reati previsti.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

5 - METODO DI ANALISI DEI RISCHI E ATTIVITA' SVOLTE

L'analisi dei rischi è stata condotta nel corso della stesura del Piano triennale 2016/2018 e rivista in occasione della stesura del piano 2019/2021 e dell'attuale aggiornamento, con l'obiettivo di individuare le macroaree di rischio, le categorie di processi e procedure aziendali, le unità organizzative di gestione dei processi e delle procedure in corrispondenza delle quali si potrebbero configurare i rischi di corruzione previsti dal P.N.A.

Tale attività è stata compiuta a partire da un'analisi preventiva effettuata tramite l'esame della documentazione aziendale, tenendo conto delle diverse categorie di processi e procedure che si svolgono nelle unità organizzative della Fondazione e del contesto sociale ed organizzativo entro il quale la stessa opera.

Tale attività di analisi preventiva ha portato a mappare in prima istanza i processi aziendali interni ad ogni unità organizzativa identificabili come aree obbligatorie di rischio. Un'analisi estesa a tutti i processi amministrativi gestiti dalla Fondazione è stata effettuata nel corso del 2021, in particolare per quanto riguarda il rispetto della legge prevenzione della corruzione. La ricognizione, per quel che attiene la mappatura dei procedimenti e l'individuazione delle aree di rischio, ha condotto alla conferma dei precedenti rilievi, non essendo intervenute modifiche nell'attività svolta dalla fondazione.

Si è proceduto a identificare sulla base di una mappatura dei processi relativi ad alcune aree più sensibili le attività a maggior rischio di corruzione nel concreto contesto operativo della Fondazione e a indicare tali attività in ordine decrescente (in base al grado di rischio calcolato secondo il paragrafo successivo), dall'attività a rischio di corruzione più esposta a quella meno esposta.

6 - AREE DI RISCHIO – GESTIONE E METODOLOGIA

La gestione del rischio è preliminare e fondamentale ai fini del programma di attività del Piano.

Tale attività di gestione del rischio, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo (nella accezione ampia). Ciò avviene ricostruendo il sistema organizzativo, con particolare attenzione alle aree sensibili, nel cui ambito si ritiene possibile che si verifichino episodi di corruzione, sulla base di una valutazione probabilistica. Il processo comincia, innanzitutto, dalle aree qualificate già a rischio dalla L. 190/2012 e riportate in sintesi: scelta del contraente, procedure selettive per l'assunzione del personale (aree di rischio obbligatorie); in seguito procede gradualmente in eventuali ulteriori aree di rischio in relazione alle caratteristiche peculiari delle attività della Fondazione. Non essendo state introdotte nuove aree di attività, e viste le ridottissime dimensioni della struttura, non sono state implementate ulteriori azioni specifiche di prevenzione.

6.1 - Individuazione aree a maggior rischio di corruzione

In relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Fondazione, in questo paragrafo sono indicate le aree di attività nel cui ambito possono manifestarsi fattori di rischio connessi a fenomeni corruttivi secondo le previsioni contenute nel P.N.A. Tali aree sono individuate facendo riferimento alle "aree di rischio comuni e obbligatorie" indicate nel P.N.A. 2019 come ambiti entro i quali la previsione di misure di prevenzione della corruzione è obbligatoria. Sono indicate le attività in ordine decrescente (in base al grado di rischio calcolato secondo il paragrafo precedente), dall'attività più esposta a rischio a quella meno esposta all'interno dell'area stessa.

La Fondazione ha effettuato la ricognizione dei vari processi, come da schema allegato (all. A) che forma parte integrante e sostanziale del presente piano, individuando nel paragrafo successivo le misure attuate e da attuare nell'organizzazione della Fondazione onde garantire la prevenzione della corruzione richiesta dal P.N.A.

A dicembre ovvero gennaio, in base a quanto stabilito da ANAC, il Responsabile anticorruzione redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

7 - LE AZIONI E LE MISURE PER LA PREVENZIONE

Vengono individuate una serie di misure vavevoli per tutte le aree di rischio e condotte omissive o commissive.

7.1 - Principio generale di buona condotta

Tutti coloro che operano nella Fondazione o per la Fondazione o entrano in contatto con la medesima sono tenuti al rispetto dei valori etici fondamentali, richiamati anche nel Codice etico e ad agire secondo legalità, astenendosi innanzi tutto dal porre in essere pratiche concussive, corruttive o fraudolente, nonché ad agire secondo trasparenza, correttezza e responsabilità. Nessuno sfrutta né menziona la posizione che ricopre al fine di ottenere utilità. È fatto altresì divieto di divulgare informazioni e notizie riservate apprese nell'esercizio delle proprie funzioni e/o di utilizzarle per interesse personale o ad agire in modo tale da arrecare discredito alla Fondazione.

7.2 - Procedure interne

I due dipendenti implementano omogenee procedure interne atte a prevenire fenomeni di corruzione e a garantire il rispetto della parità e della trasparenza, a prevenire e superare situazioni di conflitto di interessi e di inconferibilità e incompatibilità con eventuale indicazione di tempi.

Adottano e implementano costantemente in particolare le procedure - con indicazioni di tempi, responsabilità e attività - volte a regolare:

- affidamento di lavori, servizi e forniture;
- gestione progetti speciali;
- acquisizione e progressione del personale dipendente e il conferimento di incarichi professionali e collaborazione;
- gestione delle incompatibilità e conflitti;
- assegnazione beni aziendali;
- amministrazione e finanza;
- sicurezza;
- contenzioso;
- archiviazione della documentazione;
- information technology.
- aggiornamento in materia di whistleblowing.

7.3 - Obblighi e funzioni del direttore in qualità di responsabile anticorruzione

Il Direttore è tenuto a comunicare tempestivamente a chi di competenza gli accadimenti di rilievo, nonché a formulare proposte e suggerimenti necessari od opportuni ai fini della efficacia e integrazione del presente Piano. Il direttore ha l'obbligo di esercitare periodici controlli sullo svolgimento dell'attività posta in essere dai rispettivi collaboratori, dipendenti e consulenti, sul rispetto dei tempi procedurali, nonché sulla rendicontazione e sull'attività di produzione, gestione e conservazione della documentazione.

In particolare, il direttore e gli eventuali responsabili delle aree specifiche di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile anticorruzione;
- partecipano al processo di gestione di rischio;
- propongono le misure di prevenzione interna;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e ne verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel Piano anticorruzione;
- monitorano i tempi procedurali.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Il direttore adotta le specifiche misure gestionali quali l'avvio di procedimenti disciplinari e la sospensione del personale. Si intende pertanto che al direttore e, più in generale, anche al personale della Fondazione, spettano poteri di controllo e obblighi di collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente Piano saranno il risultato di un'azione sinergica del Responsabile per la prevenzione della corruzione, del direttore e dei responsabili secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione. Eventuali violazioni alle prescrizioni del presente Piano da parte dei dipendenti costituiscono motivo di misure disciplinari.

7.4 - Procedure per la selezione di personale/consulenti e il conferimento di incarichi

La Fondazione, ove dovesse rendersi necessario procedere ad assunzioni del personale, adotterà specifiche procedure per la selezione, l'assunzione, la valutazione, la gestione e la formazione del personale e dei consulenti, nel rispetto dei principi di trasparenza, predeterminazione, imparzialità e buon andamento, anche in conformità al d. lgs. 39/13 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190".

In particolare, la Fondazione ritiene fondamentale assicurare che:

- vengano individuati criteri oggettivi e predeterminati;
- venga accertata l'assenza di procedimenti penali, incompatibilità, inconferibilità e altre condizioni ostative, anche attraverso il rilascio delle prescritte dichiarazioni sostitutive di certificazione;
- vengano effettuati controlli iniziali e nel corso del rapporto, valutando i singoli casi.

La Fondazione, nel rispetto della disciplina giuslavoristica e della contrattazione collettiva, adotta specifiche procedure affinché vengano evitate incompatibilità o commistioni di interesse a seguito della cessazione del rapporto di lavoro. La l. 190 ha inteso contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede dunque una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la convenienza di accordi vantaggiosi.

In particolare, la Fondazione assicura che:

- vengano inserite apposite clausole contrattuali nei contratti di assunzione che prevedano il divieto di esercitare attività lavorativa a favore dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con il proprio apporto, per il periodo di 2 anni dalla cessazione del rapporto di lavoro o della agevolazione o contratto;
- venga inserita nei bandi di gara o negli atti prodromici di affidamento la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo o comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nell'ipotesi di avveramento di quanto sopra.

In ogni caso, la Fondazione adotta criteri di merito, competenza ed esperienza per l'assegnazione di incarichi e attività di lavoro, anche in relazione alle collaborazioni esterne e nei limiti delle disponibilità di budget e nel rispetto del principio generale della adeguatezza dell'incarico alla funzione ricoperta.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Eventuali discostamenti da tali principi devono essere motivati per iscritto e autorizzati dal direttore o dal presidente e con comunicazione preventiva al Responsabile anticorruzione per le sue valutazioni.

Eventuali rapporti di parentela o affinità tra i candidati e le persone che operano nella Fondazione o per la Fondazione devono essere segnalati.

La pubblicità degli atti delle procedure che la Fondazione svolge per affidare incarichi per l'esecuzione di proprie attività è garantita secondo le previsioni di legge in materia e nel rispetto delle procedure definite nei regolamenti interni.

Nell'ambito della procedura così disciplinata sono garantite le misure qui di seguito elencate:

- Per l'affidamento di incarichi esterni di particolare rilevanza la comunicazione dell'avvio della selezione è assicurata mediante avvisi pubblici sul sito web della Fondazione.
- Per l'affidamento di incarichi a consulenti professionali esterni è stato ritenuto al momento di non procedere con l'istituzione dell'Albo poiché la mancanza di informatizzazione dei processi non garantiva l'agevole gestione di tale strumento. È tuttavia garantita la rotazione dei prestatori/consulenti, fatti salvi gli incarichi di carattere fiduciario.
- Nell'ambito dello svolgimento della procedura per l'affidamento degli incarichi è assicurata la predeterminazione dei criteri di valutazione in base alla tipologia di incarico e la trasparenza sulla procedura di scelta del candidato mediante la redazione di apposite relazioni in merito alle valutazioni effettuate e agli esiti delle selezioni. Gli esiti delle selezioni sono pubblicati sul sito web.
- È garantito il controllo interno della procedura e la verifica, mediante acquisizione di autodichiarazione dell'assenza di conflitti di interesse tra i soggetti che effettuano la selezione e i partecipanti alla selezione.

7.5 - Area tematica contrattuale

(scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 50/2016 e successive modifiche introdotte con la legge 20/2020)

Piena applicazione della disciplina del Codice dei Contratti Pubblici di cui al D. Lgs. 36/2023. La Fondazione, in qualità di ente di diritto privato in controllo pubblico che svolge attività di pubblico interesse, a supporto e strumentale, è qualificabile come organismo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 1 co. 1 lettera q) dell'allegato I.I. al D.Lgs 36/2023 e ha pertanto dato applicazione alle norme del Codice dei contratti pubblici nell'affidamento di lavori, servizi e forniture. Fondazione, viste le dimensioni minime, non ha adottato un Regolamento interno.

7.6 - Sussistenza di un interesse

Tutti i dipendenti, collaboratori e consulenti devono nei loro rapporti esterni con clienti, fornitori, contraenti e concorrenti, curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

Il conflitto comporta la sussistenza di un interesse privato che possa influire negativamente sulle valutazioni, sulle determinazioni e sull'assolvimento dei compiti e attività.

L'interesse e il conflitto devono essere comunicati con immediatezza e con dichiarazione scritta prima del compimento di qualsivoglia atto riferito alla situazione, con precisazione della natura, dei termini, dell'origine e della portata.

Sono altresì segnalati i vincoli di parentela e affinità.

Tutte le segnalazioni devono essere effettuate al direttore, Responsabile anticorruzione, salvo che riguardino il Responsabile anticorruzione; in tal caso andranno effettuate al Revisore.

Il direttore deve comunicare la sussistenza di un interesse personale in relazione ad una determinata attività all'organo gestorio e al Responsabile anticorruzione.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

All'atto del conferimento di un incarico dirigenziale, l'interessato è obbligato a presentare una dichiarazione sulla sussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al d. lgs. 39/2013. Tale dichiarazione deve essere rinnovata con cadenza annuale. La Fondazione individua i casi in cui è necessario presentare una dichiarazione preventiva di assenza di interesse e conflitto.

7.7 - Tracciabilità degli atti

In via generale, deve essere garantita la tracciabilità degli atti. I documenti devono essere conservati in modo ordinato e omogeneo per le diverse aree e secondo criteri che ne assicurino una rapida reperibilità. Il direttore assicura che ciò avvenga, adottando, nell'ambito delle diverse procedure interne, anche indicazioni in merito alle modalità di archiviazione.

7.8 - Divieto di produzione documenti alterati o influenzare testimoni

È fatto divieto a tutti coloro che operano nella Fondazione o per la Fondazione od entrano in contatto con la medesima, di produrre o sottoporre documentazione o dati riferiti alla Fondazione che siano in qualche modo falsi o alterati o esagerati o ridimensionati oppure che rechino omissioni e incompletezze e che non siano realmente rappresentativi delle indagini e informazioni richieste.

È fatto altresì divieto a tutti coloro che operano nella Fondazione o per la Fondazione o entrano in contatto con la medesima ed in relazione all'attività della Fondazione o ad interessi della stessa, di esercitare un'influenza su chiunque, al fine di indurlo a rendere una testimonianza o dichiarazione o omissione che altrimenti non avrebbe reso.

7.9 - Uso oculato dei beni e strumenti della fondazione

Tutti coloro che operano per la Fondazione o interagiscono con la medesima devono avere la massima cura dei beni e strumenti aziendali, devono usarli con la massima oculatezza e in modo da evitare sprechi e comunque nel rispetto del preminente interesse pubblico e non devono utilizzarli per interesse o scopo personale, se non nei limiti della normale consuetudine e occasionalità e in ogni caso senza aggravare la Fondazione di costi ingiustificati. Coloro che abbiano in dotazione beni e strumenti della Fondazione devono farne un uso oculato e nell'interesse della Fondazione.

7.10 - Divieto di percezione/offerta di regali/percezione di utilità

È fatto divieto per chiunque di percepire/offrire regali o prestazioni di favore o qualsiasi vantaggio economico o risparmio di spesa in senso lato che possano alterare l'esercizio trasparente ed imparziale dell'attività lavorativa fatta salva l'ordinaria cortesia.

Resta inteso che possa essere considerato quale regalo eccedente l'ordinaria cortesia anche quello frazionato in più regali nell'arco dell'anno, provenienti dallo stesso soggetto. La percezione o l'offerta di un regalo di valore verosimilmente ipotizzato superiore all'ordinaria cortesia deve essere segnalata al Responsabile anticorruzione.

7.11 – Denuncia illeciti (Whistleblowing)

È entrato a far parte delle misure di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la propria azione di prevenzione della corruzione anche il cd. meccanismo del "whistleblowing" inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179. Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, possono essere fatte pervenire direttamente al RPCT, all'ANAC o all'autorità giudiziaria che ne assicurano la conservazione, garantendo l'anonimato dei segnalanti pur potendo risalire, se necessario, all'identità del segnalante.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti ovvero a decisioni assunti dallo stesso RPCT, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Revisore, che ne darà informazione ai componenti del Consiglio di amministrazione. Come previsto dalla norma, il RPCT si impegna a adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge. Chi, nell'interesse dell'integrità della PA, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a misure organizzative aventi ripercussioni negative, dirette o indirette, sulle sue condizioni di lavoro.

Le segnalazioni degli illeciti potranno essere effettuate:

- al responsabile della prevenzione della corruzione;
- all'Anac;
- sotto forma di denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

A tal fine, è stata istituita la predetta casella di posta dedicata consultabile unicamente dal RPCT.

In adempimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 24/2023, la Fondazione ha altresì attivato un canale che consente l'invio di segnalazioni al RPCT in forma anonima secondo quanto previsto dalla Legge 30 novembre 2017 n. 179. Lo strumento adottato, gratuito ed a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e delle società in controllo pubblico, si basa sul software "WhistleblowingPA" sviluppato da Transparency International Italia e dal centro Hermès per la Trasparenza ed i diritti umani digitali. Lo stesso costituisce una misura ulteriore di prevenzione della corruzione in quanto agevola i dipendenti nella comunicazione di eventuali situazioni di illecito di cui dovessero venire a conoscenza nell'esercizio delle mansioni.

La segnalazione può essere effettuata mediante collegamento al seguente link:

<https://fondazionefilmcommissionvalledaosta.whistleblowing.it/>

attraverso il quale il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà ricevere eventuali notifiche al proprio indirizzo mail ed avrà la possibilità di leggere il testo della segnalazione senza possibilità di risalire all'autore della stessa.

Segnalazioni generiche ovvero fondate esclusivamente su circostanze riferite da terzi o basate su voci non possono essere prese in considerazione dal RPCT.

Le istruzioni per procedere con la segnalazione sono pubblicate sul sito della Fondazione al seguente link:

<https://www.filmcommission.vda.it/illeciti/>

Lo strumento è conforme rispetto alle caratteristiche richieste dall'ANAC nell'ambito delle citate Linee Guida nonché dalle disposizioni in materia di Protezione dei dati personali.

La legge evidenzia che l'identità del segnalante non può essere rivelata nello specifico:

- nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale;
- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Per rafforzare l'impianto normativo, nel testo di legge sono inserite anche una serie di sanzioni amministrative pecuniarie. Inoltre, la segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. La procedura in materia di whistleblowing sarà aggiornata alla luce della recente delibera ANAC n. 478 del 26 novembre 2025.

8 - MISURE ULTERIORI OBBLIGATORIE

In questo paragrafo sono illustrate ulteriori misure obbligatorie previste dalla legge e dal P.N.A.

Il Responsabile RPCT, periodicamente, convoca delle riunioni con i dipendenti per illustrare e condividere le interpretazioni delle normative nazionali ai fini dell'applicazione delle misure nel contesto di riferimento e aggiornare il presente Piano proponendo eventuali ulteriori misure obbligatorie che si rendano necessarie per assicurare un'azione ad ampio spettro sulla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

8.1 - Misure generali di prevenzione del rischio

Il PNA individua ulteriori aree di rischio di carattere generale (incarichi e nomine; gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli e verifiche; affari legali e contenzioso) su cui effettuare l'attività di analisi e mappatura dei processi per individuare potenziali rischi di corruzione e individuare le correlate azioni di prevenzione da adottare. In merito si evidenzia che: le nomine dei componenti dell'organo di amministrazione e di controllo sono effettuate ai sensi dell'art. 7 dello statuto, che prevede la nomina interamente pubblica, in assenza di soggetti sostenitori.

8.2 - Procedure per l'aggiornamento del piano

Il Responsabile RPC procede, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della L. 190/2012, ad un monitoraggio dell'applicazione del Piano sulla base di una metodologia condivisa con l'organo politico e alla redazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, o diversa data indicata dall'ANAC, di una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate. Questo documento viene pubblicato sul sito della Fondazione. Sulla base della relazione si procede poi all'aggiornamento annuale del Piano, su proposta del Responsabile per l'attuazione del medesimo, in cui possono essere proposti aggiornamenti consistenti nell'introduzione di nuove procedure e controlli sull'andamento della prevenzione che tiene conto di normative sopravvenute, l'acquisizione di nuove competenze, emersione di rischi non considerati e nuove direttive A.N.A.C. o rivisitazioni del P.N.A. Il Piano di prevenzione della corruzione sarà oggetto di aggiornamento, previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione, entro il 31 gennaio di ciascun anno. In particolare, il Piano, avendo una validità triennale, per sua natura sarà oggetto di aggiornamento annuale a scorrimento, tenendo conto degli esiti dei monitoraggi effettuati sulle azioni di prevenzione, le priorità di trattamento dei rischi, gli esiti delle verifiche sulle cause di incompatibilità e inconferibilità e sulla formazione di commissioni, le assegnazioni di incarichi, oltre che delle specifiche situazioni di contesto interno ed esterno in cui la Fondazione si trova ad operare.

8.3 - Obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli

In merito alla vigilanza sugli obblighi di trasparenza, come individuati nel Piano per Trasparenza e Integrità, la Fondazione garantisce la messa a punto di flussi di comunicazione che assicurino un costante coordinamento tra il RPCT e l'organismo di vigilanza interna (il Revisore) deputato a vigilare sull'osservanza delle norme sulla trasparenza applicabili alla Fondazione e il loro rapporto con il presente Piano.

La Fondazione prevede ed introduce adeguati meccanismi di accountability (s.v., supra), secondo le previsioni del P.N.A., garantendo la reperibilità delle informazioni relative al presente Piano di prevenzione della corruzione all'interno del proprio sito web. Nella stessa prospettiva, a fine anno, la Fondazione pubblica la relazione del Responsabile RPCT sull'efficacia delle misure adottate.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

9 - ALTRE MISURE OBBLIGATORIE

9.1 - Trasparenza

La Fondazione, in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, è sottoposta, ai sensi dell'art. 22, c. 3, del D.Lgs. 33/2013, agli obblighi di pubblicità relativi alle informazioni indicate dagli artt. 14 e 15 dello stesso decreto, nonché, a seguito dell'estensione dell'ambito di applicazione della normativa sulla trasparenza a cura dell'art. 24-bis del D.L. 90/2014 convertito in L. 114/2014, alla pubblicazione di tutti i dati previsti nel predetto decreto per le pubbliche amministrazioni, con il solo limite delle attività di pubblico interesse svolte.

Sono pertanto esclusi dagli oneri di pubblicazione i dati relativi alle attività di natura commerciale svolte in via residuale dalla Fondazione. La trasparenza rappresenta uno dei vari strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione.

Ai sensi del D.Lgs. 33/2013 si rafforza la qualificazione del concetto di trasparenza da intendersi come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività degli enti di diritto privato in controllo pubblico, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale da essi svolte a favore dell'amministrazione controllante.

Le linee guida ANAC hanno previsto che, nel caso delle società ed enti in controllo, si applichino gli stessi obblighi di trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni con alcuni adattamenti previsti in generale per gli enti in controllo pubblico dalle stesse Linee guida, che tengono conto della specificità e della natura di ente a gestione privatistica proprio degli enti in controllo pubblico.

Ciò premesso, si ritiene comunque che la disciplina sulla trasparenza sia applicabile alla Fondazione con quei necessari adeguamenti che tengono conto della peculiarità organizzativa e di regime giuridico privatistico che connota gli enti in controllo pubblico: non sono applicabili gli obblighi di pubblicazione contenuti negli artt. 12 co.1-bis, 25, 29 del D.Lgs 33/2013 (Linee guida ANAC Alleg. 1 pag.4).

Emerge, pertanto, che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento idoneo a garantire che l'ente, nel caso di specie la Fondazione, operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini.

La Fondazione ha già dato avvio all'applicazione degli obblighi previsti dal D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e ha eletto la trasparenza uno dei principi cardine della sua gestione.

La Fondazione, in particolare, ai sensi della L. 190/2012, del D.Lgs. 33/2013 e sulla base del P.N.A. (punto B.3.1.):

- assicura tutti gli ulteriori adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate dalla L. 190/2012, art. 1, c. 16, secondo le successive indicazioni del D.Lgs. 33/2013, art. 11, c. 2, riformato dalla L. 114/2014, con riferimento, specificamente, all'attività svolta dall'ente per il perseguimento dell'interesse pubblico;
- le tipologie di dati oggetto di pubblicazione sono quindi quelle indicate nel D.Lgs. 33/2013. La completa pubblicazione dei dati è avvenuta tenendo conto dei tempi tecnici necessari per la raccolta dei dati e, a regime, nel rispetto delle scadenze previste dalla normativa;
- prevede forme di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e di aggiornamento delle misure individuate nominando un Responsabile della Trasparenza e assegnando al Revisore Legale, quale organismo di vigilanza interno, il controllo e la certificazione annua dell'avvenuto rispetto di tali obblighi.

Il coordinamento fra la politica di prevenzione della corruzione e la trasparenza si completa accogliendo le prescrizioni del P.N.A. che prevede che il programma per la trasparenza sia inserito nel Piano Prevenzione quale sotto-parte dello stesso.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

9.2 - Attuazione delle nuove linee guida ANAC sugli adempimenti di trasparenza

L'art. 2-bis co. 2 lett. c) del D. Lgs. 97/2016 ha confermato l'applicabilità del D. Lgs. 33/2013 agli enti in controllo pubblico aventi i requisiti indicati nel precitato comma, per quanto compatibile rispetto alla natura dell'ente stesso. Per valutare l'ampiezza degli obblighi di pubblicazione relativi agli enti in controllo pubblico, in assenza di una espressa indicazione normativa per tale tipologia di enti, si è preso in analogia a riferimento il disposto dell'art. 22 del D. Lgs. 175/2016 "Testo unico società a partecipazione pubblica" - e successiva modifica con decreto legislativo del 16 giugno 2017 n. 100 - in cui è confermato che le società in controllo pubblico assicurano il massimo livello di trasparenza secondo le previsioni del D. Lgs. 33/2013 facendo venire meno la delimitazione dell'applicazione della trasparenza alle sole attività di pubblico interesse.

Sono successivamente state emanate le Linee guida ANAC sulla trasparenza (delibera n. 1310/2016), disciplinanti gli adempimenti previsti per le pubbliche amministrazioni, che hanno precisato che per le società e gli enti partecipati saranno emanate specifiche linee di indirizzo di modifica della delibera ANAC n. 8/2015 per individuare gli adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione della peculiarità organizzativa e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Con delibera ANAC n. 1134 del 8 Novembre 2017 viene confermato l'ambito di applicazione soggettivo già delineato con il D. Lgs 97/2016 e confermata per le società e altri enti in controllo pubblico sia la pubblicazione sui siti web dei dati e dei documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria riguardanti sia l'organizzazione che l'attività, sia l'esercizio del diritto di accesso civico e generalizzato, sia l'adozione di forme di pubblicazione con adattamenti in relazione alla natura e specificità dei soggetti di diritto privato.

Nel corso del 2023, la Fondazione provvederà ad adeguare la sezione "bandi di gara e contratti" sulla base delle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2023.

9.3 - Formazione

La formazione relativa all'anticorruzione è da considerarsi Formazione obbligatoria non soggetta a vincoli di bilancio secondo le previsioni della Deliberazione 276/2013 della Corte dei Conti. Il piano formativo sarà integrato nel piano formativo annuale e comprenderà i piani in materia di etica, integrità e le tematiche attinenti la prevenzione della corruzione e sarà specifico in funzione del ruolo del personale subordinato.

I fabbisogni formativi saranno individuati dal Responsabile Prevenzione Corruzione.

Il piano formativo ha compreso approfondimenti in materia di etica, integrità e altre tematiche attinenti la prevenzione della corruzione, in particolare sono state illustrate le novità apportate in occasione dell'adozione del nuovo codice etico.

Oggetto della formazione saranno, in particolare, le seguenti materie:

- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);
- le disposizioni, i regolamenti le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione (l. n. 190/12) e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti (d.lgs. n. 231/2001);
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnalai illeciti di cui è a conoscenza;
- la corretta applicazione delle procedure interne.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

10 - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

10.1 - Forme di collegamento dei processi di valutazione delle performance e dei risultati dei dipendenti

Un adeguato coordinamento e l'efficacia nell'applicazione della trasparenza si esplicano nell'individuazione e nella declinazione di una serie di obiettivi e di azioni migliorano il controllo dell'attività posta in essere sotto il profilo della trasparenza e dell'anticorruzione.

10.2 - Misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Nell'attuazione del Programma, fondazione garantisce, tramite i propri dipendenti, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini di legge.

10.3 - Responsabile della trasparenza

Il coordinamento ed il monitoraggio della pubblicazione dei dati saranno garantiti dal Responsabile della trasparenza, che garantisce la centralizzazione delle attività di coordinamento, la pubblicazione, l'acquisizione e l'elaborazione dei dati. Le verifiche ed il monitoraggio sono svolti con cadenza semestrale.

Come previsto dal D.Lgs. 33/2013 il Responsabile della trasparenza:

- Svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati;
- Cura l'aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e cura il raccordo dello stesso con il Piano Prevenzione della corruzione;
- Sovrintende e assicura l'esercizio dell'accesso civico ai dati.

Il Revisore della Fondazione, in qualità di organo di controllo autonomo e indipendente, dovrà continuare a svolgere funzioni di attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dell'ente e rilascerà annualmente una apposita dichiarazione che sarà pubblicata sul sito.

10.4 - Sezione Amministrazione Trasparente

La sezione "Trasparenza" è già stata attivata e si trova all'interno del Portale della Fondazione organizzata in sottosezioni all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.Lgs. 33/2013. Le sottosezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione e l'ordine previsto dal citato decreto seguendo lo schema di pubblicazione indicato nell'allegato al decreto citato.

Ci sono casi in cui le informazioni, i dati o i documenti previsti dalla legislazione sono già pubblicati in altre parti del sito istituzionale; per questo motivo all'interno delle sottosezioni della sezione "Trasparenza" sono inseriti dei collegamenti ipertestuali ai contenuti stessi.

Ogni contenuto riporterà la data di pubblicazione e delle revisioni/aggiornamenti. Per ogni contenuto è stato individuato l'anno e il periodo di riferimento. La sezione sarà aggiornata costantemente e i dati saranno pubblicati in formato aperto, fruibili a tutti, secondo i formati indicati dalle direttive CIVIT e ANAC in materia. Dalla sezione è possibile accedere all'archivio dei dati relativi agli anni precedenti. Le pagine sono state realizzate ed adeguate al D.Lgs. 33/2013 e alle "Linee Guida Siti Web" in relazione alla trasparenza e ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

I casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla vigente normativa in tema di trasparenza in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali della Fondazione sono di seguito indicati, richiamando le denominazioni di cui alla tabella allegata alle Linee guida ANAC sulla trasparenza (delibera n. 1134 del 08.11.2017):

- personale/Incarico di Direttore Generale;
- personale/Titolari di Incarichi dirigenziali;
- personale/Dirigenti Cessati;
- personale/Incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti);
- personale/Contrattazione Integrativa;
- servizi erogati;
- opere pubbliche;
- informazioni ambientali.

10.5 - Tempi di attuazione

I tempi per la pubblicazione o per l'implementazione dei dati avverranno nel rispetto dei termini indicati dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. e dalle Linee guida ANAC, aggiornate per gli enti di diritto privato soggetti a controllo pubblico rispetto alle pubbliche amministrazioni. (delibera n. 1134 del 08.11.2017).

10.6 - Strumenti di verifica ed efficacia

Annualmente il Responsabile per la trasparenza presenterà lo stato di attuazione del Programma insieme con le proposte di aggiornamento dello stesso al Consiglio di Amministrazione e annualmente verrà effettuata una verifica. Gli aggiornamenti del Piano saranno fatti anche tenendo conto degli esiti dei controlli sullo stato di attuazione del PTPC, così da assicurare alle azioni di trasparenza di svolgere appieno il loro ruolo di strumento strategico di prevenzione della corruzione.

10.7 - Trasparenza: Limiti e Privacy

La Fondazione si impegna a pubblicare i dati, rispettando le disposizioni nazionali ed europee in materia di segreto di stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

Si impegna altresì a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o sensibili o giudiziari, non indispensabili alle finalità di trasparenza della pubblicazione. Restano fermi i limiti alla diffusione e all'accesso alle informazioni previste dalla normativa vigente nonché quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale. I dati personali pubblicati nella sezione "Trasparenza" sono riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici, in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

10.8 - Accesso Civico

Il Responsabile della trasparenza riceve le richieste di accesso civico attraverso le modalità indicate nella sezione "Trasparenza" e presidia le richieste di pubblicazione dei dati qualora gli stessi non siano stati pubblicati nei tempi e nei modi previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere, inviando una mail, al titolare del potere sostitutivo, che verificata la sussistenza dell'obbligo, provvede, entro 30 giorni, alla pubblicazione del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

All'indirizzo di posta elettronica certificato di Fondazione filmcommissionvda@pec.net possono essere inviate anche le richieste di accesso civico "generalizzato" (cd. FOIA), così come disciplinato dall'art. 5 del D. Lgs. 33/2013 e confermato dalla delibera n. 1134 del 08.11.2017, ossia l'accesso a dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione.

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

Le richieste di accesso civico generalizzato sono assegnate e gestite dalle aree organizzative che detengono i dati e i documenti richiesti o che li detengono in modo prevalente a cui è assegnata la gestione del procedimento e la trasmissione dei dati ai soggetti richiedenti. Il titolare del potere sostitutivo è il Presidente della Fondazione.

È istituito apposito registro per le richieste di accesso civico generalizzato.

10.9 - Posta Elettronica Certificata

Per facilitare i rapporti e la possibilità di richiedere informazioni da parte degli utenti e cittadini, è stata istituita la seguente casella di posta elettronica certificata:

filmcommissionvda@pec.net

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RIFERIMENTO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO (a titolo esemplificativo e non esaustivo)	GRADO DI RISCHIO	MISURA	MONITORAGGIO
Richiesta, acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea	Presidente, Direzione	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317- 319bis; 319quater- 322 bis c.p.)	Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Destinazione dell'erogazione a finalità diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.	MEDIO	Discrezionalità limitata da rigide direttive individuate nei provvedimenti di ammissione al finanziamento. Segnalazione e protezione: la casella mail del RPCT ed il canale attivato in adempimento della normativa relativa al c.d. whistleblowing garantiscono la possibilità di segnalare, anche in forma anonima, eventuali illeciti di cui si venga a conoscenza. nel corso dell'anno 2026 la procedura in materia di whistleblowing verrà rivista alla luce della delibera ANAC n. 478/20205	Annuale
Gestione progetti e Film Fund	Presidente, Direzione, Amministrazione	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317- 319bis; 319quater- 322 bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di favorire o danneggiare taluni soggetti. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti. Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per lavori, servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori, servizi e forniture.	MEDIO	Rigida applicazione del Regolamento del Film Fund. Segnalazione e protezione: la casella mail del RPCT ed il canale attivato in adempimento della normativa relativa al c.d. whistleblowing garantiscono la possibilità di segnalare, anche in forma anonima, eventuali illeciti di cui si venga a conoscenza. Flussi di informazione verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Annuale
Incarichi e consulenze	Presidente, Direzione	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317- 319bis; 319quater- 322 bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di favorire o danneggiare taluni soggetti. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti. Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per lavori, servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori, servizi e forniture.	BASSO	Attestazione di aver svolto controlli. Acquisizione di dichiarazioni. Obbligo di motivazione. Obbligo di motivazione nell'atto prodromico all'affidamento / selezione dell'insussistenza del profilo professionale interno dell'Ente.	Annuale

PIANO TRASPARENZA PREVENZIONE CORRUZIONE

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RIFERIMENTO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO (a titolo esemplificativo e non esaustivo)	GRADO DI RISCHIO	MISURA	MONITORAGGIO
Rimborsi spese, gestione delle trasferite, spese di rappresentanza	Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direzione, Amministrazione	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317- 319-bis; 319- quater e 322 - bis c.p.)	Trasferite non necessarie, non giustificate, strumentali alla creazione fondi neri a scopi corruttivi. Il responsabile della Funzione potrebbe autorizzare /riconoscere spese di rappresentanza inesistenti o in misura superiore a quella reale ovvero registrare rimborsi spese non reali o in misura superiore a quella reale anche al fine di realizzare, in concorso con altri, provviste destinate a fini corruttivi.	MEDIO	Segnalazione e protezione: la casella mail del RPCT ed il canale attivato in adempimento della normativa relativa al c.d. whistleblowing garantiscono la possibilità di segnalare, anche in forma anonima, eventuali illeciti di cui si venga a conoscenza	Annuale
Gestione fatturazione passiva e controllo DURC	Direzione	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317- 319bis; 319quater- 322 bis c.p)	Impropria esecuzione di controlli e alterazione delle relative risultanze.	BASSO	Il pagamento delle fatture di acquisto viene effettuato dopo che: - è stata effettuata la verifica di conformità della fattura all'ordine o all'affidamento; - è stata effettuata la registrazione contabile del documento; è stata controllata la regolarità contributiva "DURC"; - il Direttore ha autorizzato il pagamento.	Costante
					Codice di comportamento. Segnalazione e protezione: la casella mail del RPCT ed il canale attivato in adempimento della normativa relativa al c.d. whistleblowing garantiscono la possibilità di segnalare, anche in forma anonima, eventuali illeciti di cui si venga a conoscenza. Flussi di informazione verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Annuale